



Fermiamo l'assalto. Governiamo l'energia.

DOMANDE FREQUENTI
SU INDIPENDENTISMO
E QUESTIONE ENERGETICA

*Per una politica energetica sarda.
Sole, vento e mare come beni collettivi.*

08/2024





Oltre l'emergenza, non sprechiamo energia.

La Sardegna è quella strana terra in cui la classe politica al governo agisce in favore di **interessi** esterni: dello Stato, degli speculatori singoli o delle multinazionali.

In decenni di **sgoverno** i politici sardi **scelti** dagli elettori per amministrare la cosa pubblica non hanno saputo tutelare gli interessi del popolo sardo e difendere il territorio dall'assalto senza freni degli investitori energetici.

Noi indipendentisti da oltre vent'anni proponiamo **soluzioni** per regolamentare l'utilizzo delle risorse naturali e del paesaggio. Ma puntualmente gli elettori hanno continuato a **premiare** i partiti italiani e i loro responsabili locali che ben si sono distinti per non essere riusciti a tutelare i nostri interessi e le nostre necessità.

Per noi le **risorse naturali** come il sole, il vento e l'acqua sono patrimonio collettivo e il loro sfruttamento deve necessariamente avere ricadute positive sulla **collettività** e sulle comunità locali.

Noi di Repubblica nasciamo raccogliendo le migliori **esperienze** dell'indipendentismo moderno, unendo persone e competenze per offrire ai sardi e alle sarde un'occasione di incontro, plurale e partecipativa; per costruire assieme la **coscienza nazionale** necessaria ad arginare dinamiche assurde e contrarie al bene della nostra terra.

Solo a partire da una profonda e rinnovata **autopercezione** personale e collettiva sarà possibile creare i presupposti di una Sardegna giusta, equa, ricca, solidale e libera.

Le nostre parole d'ordine in questo momento sono: **fermare l'assalto** e **governare l'energia**. Per una politica energetica sarda. E in questo senso agiremo, a modo nostro, per sostenere le giuste battaglie di chi è già impegnato, per riprendere il filo di quanto l'indipendentismo ha fatto in vent'anni di storia e per dare il nostro contributo a questa urgente battaglia di **giustizia** e di **dignità**.

Vent'anni di questione energetica

Come agisce e cosa propone l'indipendentismo?

DA SEMPRE PER UN PIANO SARDO DELL'ENERGIA,
FERMARE L'ASSALTO E DARE REGOLE CHIARE

Ottobre 2009

No alla centrale eolica di Is Arenas. Manifestazione sulla spiaggia oristanese. Sì alle energie rinnovabili, no all'eolico selvaggio.

Ottobre 2009

Un business per le multinazionali, un'elemosina per il territorio.

Dossier a cura del Tzentru de Elaborazione "Energia e Ambiente" di iRS. Il quadro della situazione e le soluzioni.

Novembre 2009

Mozione sull'eolico in Consiglio RAS. iRS presenta un testo su gestione e regolamentazione degli impianti eolici. Non una protesta ma una proposta di governo i un settore in preda di interessi e malavita.

Ottobre 2010

Occupazione della centrale di Florinas. Un gruppo di attivisti di iRS occupa la pala E-on a cinque mesi dalla presentazione in Consiglio Regionale di una mozione sulla sovranità del territorio e dei beni pubblici.

Giugno 2011

Incontri territoriali di formazione popolare contro la speculazione eolica.



Marzo 2013

Monte Sirai, archeologia eolica. Denuncia contro l'ennesimo tentativo di sfruttamento ai danni della nazione sarda nell'area archeologica.

Febbraio 2014

Dalla speculazione alla sovranità. Per la moratoria delle concessioni, coinvolgimento attivo delle comunità e per un nuovo piano normativo.

Novembre 2014

Pirati rinnovabili e leggi illegittime. Arginare la speculazione con un Piano Energetico Sardo. La legge sulla localizzazione degli impianti eolici è illegittima.

Marzo 2022

Un Piano Energetico Sardo come antidoto al saccheggio del territorio. L'Uruguay del presidente Mujica ha ottenuto in 10 anni l'indipendenza energetica liberandosi dalle fonti fossili.

Ottobre 2022

Eolico, approcci a confronto: la dignità basca e la passività sarda. È il momento di lasciarci alle spalle dinamiche umilianti e logiche di rapina delle nostre risorse naturali e umane.

Giugno 2023

I comitati uniti sono l'antidoto alla colonizzazione speculatrice eolica. In Sardegna e Corsica sperimentazione virtuosa e giustizia sociale, contro la barbarie del profitto.

Luglio 2023

Per una Sardegna energeticamente autosufficiente, efficiente ed equa. Programmare interventi coerenti per cominciare a tracciare un percorso verso la prosperità energetica.

Questione energetica

Indipendentismo ed energia. Domande e risposte.

FERMARE L'ASSALTO
GOVERNARE L'ENERGIA

Qual è il vostro approccio alla questione energetica?

Siamo una forza politica che ha nelle proprie corde e nei propri obiettivi il governo di questa terra. La nostra è una visione globale e la questione energetica è solo uno degli aspetti da gestire, sempre e solo nell'interesse della nazione sarda nel suo complesso, vista come parte integrante della crisi ecologica mondiale.

L'indipendentismo è in grado di avanzare proposte?

La società sarda, come quella internazionale, sta affrontando un momento di svolta epocale: una transizione velocissima dall'energia fossile a quella rinnovabile, in piena emergenza ecologica. Una sfida enorme in termini politici, economici e sociali. Da decenni portiamo il tema energetico nell'agenda politica sarda avanzando proposte concrete con lungimiranza e responsabilità.

Siete favorevoli alle energie alternative?

Sì, siamo favorevoli al superamento delle fonti fossili per la produzione di energia. Quindi siamo favorevoli al solare come all'eolico. La RAS dovrebbe realizzare uno studio sulla necessità delle centrali fossili in quanto quelle attuali sono in sovrannumero. Noi vorremmo riconvertire alcune di queste centrali in turbogas, tecnologia più compatibile con un sistema di produzione a maggioranza rinnovabile.

Cosa ne pensate dell'idroelettrico?

Bisogna ottimizzare l'utilizzo delle centrali idroelettriche sarde con lo scopo prioritario di fungere da sistema di accumulo dei surplus di energia da fonti rinnovabili.

Siete contrari a nuove infrastrutture per la produzione di energia?

No, il nostro è un ecologismo pragmatico che difende le risorse naturali, non propone soluzioni regressive, mette al primo

posto l'interesse nazionale sardo e tutela le produzioni energetiche necessarie alle nostre comunità locali.

Siete contrari a modifiche del paesaggio naturale?

No. Ma sicuramente c'è da discutere, sempre e comunque, di dove, come, da parte di chi e nell'interesse di chi il paesaggio possa essere modificato.

Siete ambientalisti?

No, per noi l'ambiente non è un tema separato dal resto della nostra vita e della nostra visione politica. Siamo ecologisti, per noi le persone fanno parte integrante dell'ambiente naturale, la cui salute determina la nostra stessa salute e quindi la nostra felicità. Siamo lontani da un ambientalismo di maniera, oggi anche istituzionalizzato, che nasconde e consente speculazioni di ogni tipo.

Siete ecologisti?

Certamente: indipendentisti ecologisti, pragmatici e ispirati alla sostenibilità. Vogliamo un reale rapporto armonico con

l'ecosistema ma questo è possibile soltanto se la società è in armonia tra le sue varie componenti, ragion per cui siamo convinti della necessità di profonde trasformazioni economiche, sociali e istituzionali.

Perché parlate di speculazione energetica?

Per noi il controllo delle nostre risorse naturali deve essere in capo alle istituzioni pubbliche sarde e l'intensità del loro sfruttamento deve rispondere alle esigenze del popolo sardo, non agli interessi economici dello Stato e delle multinazionali.

Siete contrari alla libera iniziativa imprenditoriale?

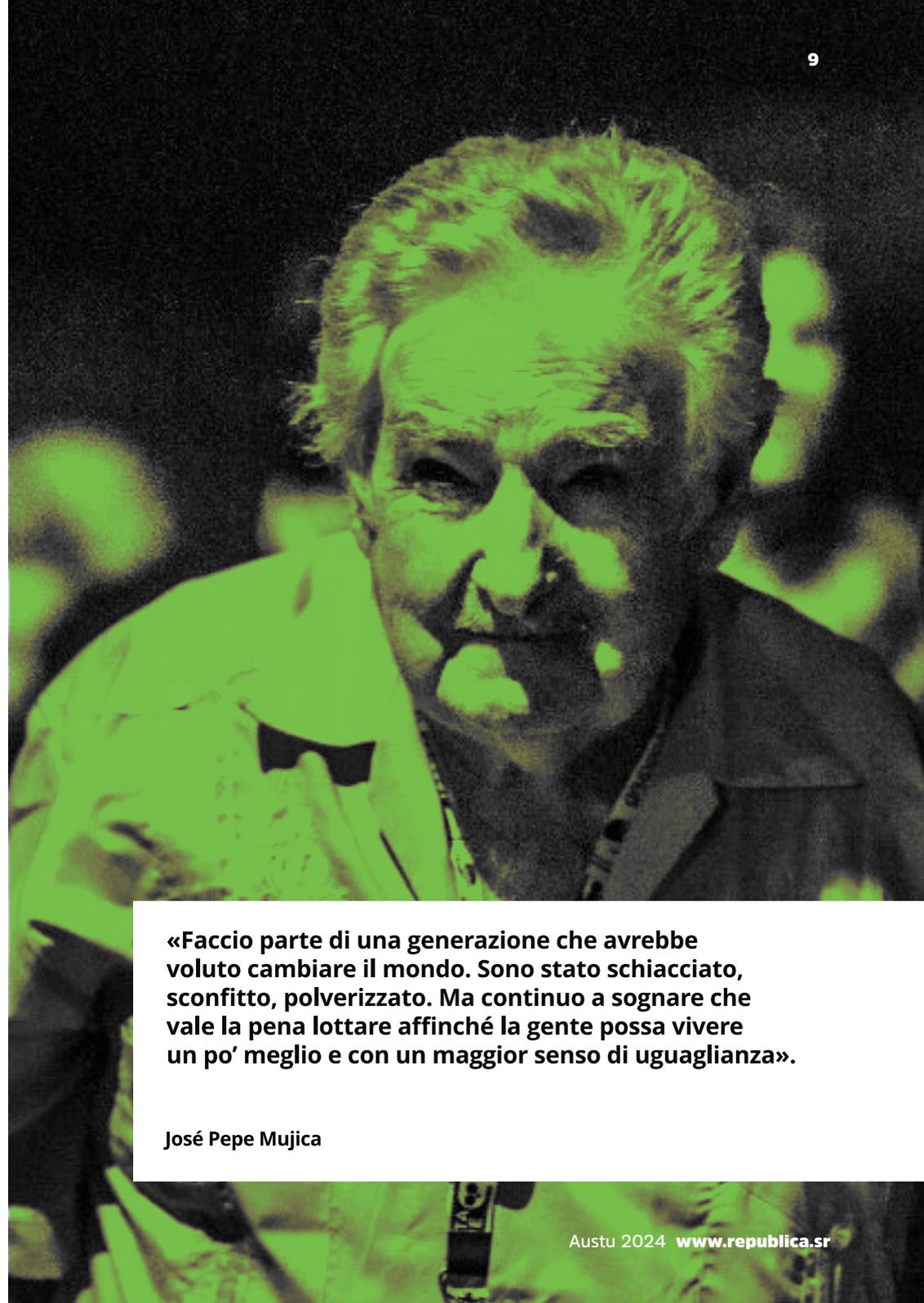
Non siamo contrari al fatto che un imprenditore scelga di investire in Sardegna, anche in campo energetico. Ma, parafrasando Evo Morales, "solo le imprese che rispettano le nostre leggi sono benvenute. Abbiamo bisogno di investimenti. Vogliamo soci, non padroni delle nostre risorse naturali". Per questo motivo urge una nuova legislazione in questo settore.

Siete favorevoli alla transizione energetica?

Certamente, per noi la transizione energetica è una parte della più vasta transizione ecologica. Della natura conosciamo la sofferenza e ne patiamo le conseguenze. Siamo favorevoli alla transizione energetica, da sempre, anche quando non andava di moda nei ministeri e negli assessorati.

Perché dite che la Sardegna produce già troppa energia?

Perché è così, ma lo fa male. Non solo deve pagare i costi ambientali di questa produzione ma deve anche pagare i costi del trasporto dell'energia esportata. Serve un Piano Sardo per l'Energia per superare la situazione attuale che vede un quarto di energia prodotta da fonti rinnovabili mentre i tre quarti sono ancora prodotti con sistemi inquinanti dipendenti da combustibili che in Sardegna non esistono e devono essere importati.



«Faccio parte di una generazione che avrebbe voluto cambiare il mondo. Sono stato schiacciato, sconfitto, polverizzato. Ma continuo a sognare che vale la pena lottare affinché la gente possa vivere un po' meglio e con un maggior senso di uguaglianza».

José Pepe Mujica

Perché parlate di monopolio elettrico?

Perché vogliamo che la Sardegna produca l'elettricità di cui ha bisogno attraverso le energie rinnovabili, le comunità di consumo e l'autoconsumo. Oggi non è così e la nostra terra vive una fase di corsa all'oro da parte di Stato e multinazionali.

Cosa significa il concetto di "funzione sociale" dell'energia?

La regolamentazione, la pianificazione, le strategie e le linee di indirizzo politiche in campo energetico devono essere attuate in modo ordinato ed equilibrato nel territorio, garantendo risultati positivi dal punto di vista ecologico e sociale.

Siete soddisfatti delle reti di distribuzione energetiche?

Riguardo ai problemi energetici si continua a sottostimare la criticità legata alle reti sarde di distribuzione e di trasmissione dell'energia elettrica: sono vecchie e praticamente vicine al

collasso. Sarebbe opportuno pretendere investimenti strutturali e massicci per renderle adatte all'auspicabile futuro di generazione elettrica distribuita, con tanti impianti a fonti rinnovabili.

Perché da 20 anni proponete la moratoria?

Perché di fronte all'incapacità gestionale della classe dirigente sarda attuale, di fronte all'assenza di strategie e di pianificazione a lungo periodo da parte delle nostre istituzioni, l'unico intervento possibile nell'immediato è il blocco totale di tutti i nuovi progetti, anche in fase esecutiva e un riesame analitico caso per caso.

Perché non siete soddisfatti della moratoria RAS?

Tendenzialmente è un'iniziativa accettabile ma non comprende i cosiddetti impianti agrivoltaici, cioè impianti fotovoltaici a terra che lasciano almeno 2,1 metri di altezza libera dal terreno per, teoricamente, permettere l'utilizzo agricolo del terreno. Nutriamo forti

dubbi su tali impianti e temiamo possano fare la stessa fine delle serre fotovoltaiche, mai coltivate, realizzate nei primi anni '10.

Perché da 20 anni proponete la tariffa elettrica sarda?

Perché pensiamo sia assurdo che i cittadini sardi debbano pagare bollette i cui importi devono contribuire a finanziare infrastrutture e scelte di politica energetica contrarie all'interesse dei sardi stessi. Modificare il metodo di calcolo del prezzo dell'energia su base statale perché sfavorisce le aree, come la Sardegna, che hanno una componente rinnovabile rilevante. Produciamo il necessario, paghiamo il giusto.

Il malgoverno dell'energia ha ricadute sulla nostra società?

La mancanza di gestione di questo settore strategico porta allo sfruttamento tecnicamente neocoloniale delle nostre risorse naturali, al consumo di suolo e di paesaggio per interessi esterni e alla tariffazione srego-

lata con evidenti costi per famiglie e imprese, a detrimento anche della capacità di assunzione.

Perché parlate di principio di prossimità?

Transizione ecologica significa soprattutto sostenibilità sociale, a cominciare dalle direttive europee per il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali e per i principi di prossimità e proporzionalità: l'energia si produce dove serve e solo la quantità che serve.

In cosa consiste il processo partecipativo in campo energetico?

Con processi partecipativi e le reti di comunità si possono fare enormi passi avanti. Occorre finanziare e realizzare prima di tutto le reti di comunità, finché non ne esisterà almeno una per ogni paese della Sardegna. Dopo, se non basteranno, si potrà pensare a qualche centrale, ma sempre nel rispetto del processo partecipativo.

“Le imprese che rispettano le leggi boliviane sono benvenute. Abbiamo bisogno di investimenti. Vogliamo soci, non padroni delle nostre risorse naturali”.

Evo Morales

Cosa possono fare le famiglie?

Possono essere invogliate, in particolar modo quelle meno abbienti, con appositi bandi e finanziamenti, a installare impianti di produzione elettrica e termica solare.

Cosa possono fare gli agricoltori e i pastori?

La situazione del mondo agropastorale è al collasso strutturale. Le campagne sono impoverite e strozzate da meccanismi finanziari perversi. Agricoltori e pastori non possono resistere ancora per molto. Vanno sostenuti, in quanto primo presidio territoriale, nella battaglia per non svendere il territorio a investitori di turno che per poche migliaia di euro si portano a casa milioni di profitti.

Come poter aiutare nell'immediato chi lavora e vive in campagna?

Incentivare allevatori e agricoltori a installare in azienda impianti per la produzione elettrica da fonti rinnovabili superiori

alla potenza dell'autoconsumo. Incentivare la sostituzione di macchinari vecchi e poco efficienti. Per non sprecare energia, per favorire la permanenza delle persone in agro, per consentire redditi aggiuntivi, a beneficio della salvaguardia delle zone interne.

Come supportare il mondo agropastorale più in generale?

Il sistema agricolo sardo è vertebrato su criteri capitalisti che portano le aziende ad avere profitti sempre più piccoli. Questo è il presupposto che porta a svendere il territorio, con tutte le sue specificità di pregio. Sosteniamo una radicale inversione di rotta nella gestione dell'agro e delle professionalità ad esso connesse, volta a innovazione tecnologica ed equa ripartizione dei profitti.

Cosa può fare la società sarda nel suo complesso?

Il contesto storico dell'emergenza ecologica e climatica e della crisi energetica va trasformato in un'opportunità concreta di innovazione positiva: una

trasformazione ecologica e sociale che ci porti a nuovi paradigmi di consumo e di produzione. Un cambiamento culturale capace di mettere in discussione lo status quo.

Qual è il problema energetico sardo più grave?

Il problema non sono le tecnologie ma la mancanza di una strategia. Le istituzioni non hanno un'idea precisa per il nostro futuro energetico, agiscono in modo disorganico, sovrapponendo decisioni estemporanee che vanno in tutte le direzioni: potenziare le rinnovabili, implementare il gas, preservare il carbone, premiare l'efficienza energetica e difendere le attività energivore.

Perché incolpate la classe sarda e non i governi italiani?

Perché siamo indipendentisti. La causa dei nostri mali siamo in primo luogo noi stessi. La Sardegna è quella strana terra in cui la classe politica agisce in favore di interessi esterni: dello Stato o degli investitori esterni, singoli o multinazionali.

Lo Stato non ha responsabilità?

Sicuramente sì, ma è normale che anteponga i propri interessi a quelli della nazione sarda. Solo nella primavera del 2024 lo Stato, dopo anni di colpevole latitanza, ha finalmente emanato un decreto che stabilisce i criteri secondo i quali le Regioni possono scegliere le aree idonee. L'assenza di tale atto ha consentito l'attacco selvaggio alle nostre risorse.

Siete contrari alla rete elettrica europea?

No. Il rifiuto aprioristico di linee di collegamento col resto della rete europea è sbagliato dato che i collegamenti, se opportunamente realizzati, sarebbero un vantaggio anche per noi. Se fossimo meglio collegati potremmo dismettere qualche vecchia centrale a carbone, acquistare o vendere energia ad altri paesi a seconda della fase e del fabbisogno.

Siete contrari alla metanizzazione della Sardegna?

Sì, non per partito preso ma perché è evidente che la strategia più proficua e meno impattante per la nostra nazione è quella di elettrificare i consumi.

Perché da sempre proponete un Piano Sardo per l'Energia?

Per fermare l'assalto senza regole al territorio, per riscrivere le leggi urbanistiche, per non lasciare soli gli amministratori locali nell'opposizione alla speculazione, per la proprietà pubblica degli impianti, l'azionariato popolare, per l'equa ripartizione dei profitti. Per una Sardegna energeticamente autosufficiente, efficiente e con costi dell'energia ragionevoli. Per dare dignità al mercato dell'energia.

Come immaginate di regolamentare il settore?

Per noi è assurdo che gli impianti di grande taglia possano essere realizzati senza che esista una programmazione di base.

Chiediamo che sia l'individuazione delle aree idonee sia il PRS prevedano processi partecipativi aperti alla popolazione per garantire democrazia e per cominciare ad abituarci al protagonismo nelle scelte che determinano modifiche del nostro territorio.

Siete contrari al concetto di pubblica utilità degli impianti?

Il carattere di "opere di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza" previsto dall'Art. 12 del DL 387/03 viene associato a qualsiasi impianto di produzione di energia rinnovabile. Questo è semplicemente inaccettabile per interventi che sono realizzati da privati, a maggior ragione nella situazione di giungla autorizzativa attuale.

Perché parlate di stabilità ed efficienza energetica?

Le risorse disponibili in Sardegna non sono fossili: abbiamo pessimo carbone e poco gas. Scommettere sulle rinnovabili non è una scelta da idealisti ma

è pragmatismo. Per garantire l'economicità del sistema energetico bisogna ottimizzarne l'efficienza: minore sarà l'energia di cui necessiteremo e più sarà possibile produrla con risorse nostre a costi ragionevoli.

Cosa può fare la RAS?

Come già avviene in Sud Tirolo per il riscaldamento, la RAS potrebbe dotarsi di uno strumento per promuovere e monitorare l'efficientamento energetico degli edifici focalizzato sulle esigenze della nostra terra, adottando standard tecnici sintonizzati con la nostra realtà e non applicando più quelli pensati per il centro-nord Europa.

Potrebbe inoltre adottare provvedimenti urgenti sulla tutela del paesaggio e incaricare la Giunta di predisporre quanto necessario per il completamento del PPR delle zone interne.

La SFIRS?

Potrebbe istituire sistemi di accesso al credito garantito dalla RAS per le aziende sarde al fine di realizzare investimenti nell'ambito dell'efficientamento e dell'autoproduzione dell'energia.

Esistono esempi virtuosi internazionali?

Nel 2016, in appena 10 anni, l'Uruguay di Mujica ha raggiunto il 100% della produzione rinnovabile. Le centrali eoliche hanno permesso di abbassare i costi di produzione energetica di oltre 200 milioni di dollari all'anno e di ridurre le emissioni di gas serra dell'88%.

Qualche esempio più vicino a noi?

Nei Paesi Baschi gli amministratori indipendentisti applicano metodi partecipativi e trasparenti nelle decisioni, valutano l'equilibrio tra danni e benefici, pretendono la proprietà pubblica e la compartecipazione economica dei cittadini e degli enti pubblici, la condivisione dei ricavi, consentono la compartecipazione pubblico-privato a patto che la comunità locale abbia ricadute positive immediate in termini di bollettazione e di servizi.

E i Sindaci sardi?

La situazione degli amministratori locali sardi non è molto differente da quella del mondo

Florinas, ottobre 2010

Occupazione centrale eolica E-On



agropastorale. Gli enti sono spesso in crisi finanziaria e la tentazione di cedere terreni in cambio di qualche centinaio di migliaia di euro è dietro l'angolo. L'indipendentismo ricorda e raccomanda un piano di dignità nella gestione di queste dinamiche, ricorrendo a processi partecipati e riunioni informative pubbliche. Esistono alcuni esempi virtuosi ma i bravi amministratori sono sempre lasciati soli in una battaglia coraggiosa ma solitaria.

Cosa pensate della collaborazione tra pubblico e privato?

È giusto e doveroso questo tipo di interazione ma le aziende che realizzano le centrali rinnovabili devono avere l'obbligo di vendere l'energia alla RAS a un prezzo basso e fisso.

L'indipendentismo è parte integrante della soluzione della 'questione energia'?

Gli elettori sardi hanno sempre premiato i partiti italiani e i loro responsabili locali che si sono distinti per non essere riusciti a tutelare i nostri interessi

e le nostre necessità. L'indipendentismo offre ai sardi un'occasione per costruire assieme la coscienza nazionale necessaria ad arginare dinamiche assurde e contrarie al bene della nostra terra.

Perché senza indipendentismo la RAS non potrà superare questa situazione?

Perché le decisioni della RAS in campo di zone idonee dovranno essere comunque approvate dal Ministero italiano, anche nel caso del coinvolgimento dei beni culturali per le aree archeologiche. L'indipendentismo offre l'opportunità alle sarde e ai sardi per un cambiamento di paradigma e di approccio alla dinamica istituzionale tra Stato e nazione sarda.



Vogliamo un Piano Sardo dell'Energia
che aiuti i Comuni a fermare l'assalto al territorio,
imponendo la proprietà pubblica degli impianti
che utilizzano fonti rinnovabili - beni collettivi -,
che garantisce la ricaduta positiva sul territorio,
e supera il meccanismo delle bollette
Per stabilire un tetto al numero degli impianti
fino all'indipendenza energetica rinnovabile.
Diamo regole di dignità al mercato dell'energia.

**Custa Terra
est sa nostra**

